

# IL FEDELISSIMO ROMEO

Ho un visto un angelo, pensai.

Mi trovavo seduto su un un'enorme masso dal quale indisturbato contemplavo il mare, e sotto di me vedevo arrivare gente, scendere dai treni, abbracciare i propri cari, ridere, e ci mi faceva spuntare sulle labbra un timido sorriso.

La mia era una vita normale, vivevo con il mio fedele cagnolino, Romeo, e tutto sommato stavo bene. Quel giorno per dal treno delle tre vidi scendere una ragazza, colsi il suo viso tra le moltissime persone; la seguii con lo sguardo mentre camminava in cerca di qualcuno tra la folla; per un attimo alzò lo sguardo e mi sorrise, ricambiai. Poco dopo abbracci un ragazzo, il sorriso sulle mie labbra facendosi amaro spar, ma i miei occhi la continuarono a seguire fino a quando, salita in macchina, and via.

- Eppure Romeo.- dissi. Lui mi guardò fissando i suoi occhi verdi sui miei, mi confortai pensando che forse aveva capito, e tornai a guardare l'orizzonte del mare. Pensai che era meravigliosamente perfetto; e gli scogli sembravano completare l'opera d'arte. Mi sdraiai mettendo la testa sulle braccia, Romeo si accovacci. Aspettai il tramonto, quella sera mi addormentai accarezzato da un leggero venticello tiepido.

Al risveglio trovai dinanzi a me la lingua penzolante di Romeo, che era salito sul mio petto , per svegliarmi. - Ehi Romeo, guarda, l'alba - Romeo abbai in segno di approvazione. Un'arietta fresca contrastava il tiepido calore emanato dal sole nascente.

Mediante alcune scomode scalette si accedeva alla strada che conduceva alla stazione, Romeo abbai affinché lo seguissi. Si fermò al centro della strada indicandomi una piccola scatola, spostandola con la zampa. La presi e la aprii. C'era una collana con un iniziale stampata su un ciondolo verde smeraldo. Richiusi la scatola e la misi in tasca. Ero un po' scosso, e avevo bisogno di trovare tranquillità. Romeo mi seguiva a passi silenziosi.

Mi diressi verso una piccola spiaggetta di sassi, nella quale ero solito rilassarmi osservando il mare.

Mi appoggiai ad un muricciolo e osservai la distesa blu enorme davanti a me. Preso dall'immenso navigavo tra le onde con i miei pensieri. Quasi in estasi chiusi gli occhi. Quando li riaprii una nuvola aveva coperto il sole. - *Romeo! Andiamo! E' tardi!* - Romeo si rizzò immediatamente sulle quattro zampe prima che finissi di parlare.

Io mi ritenevo estraneo del carpe diem, piuttosto sostenevo il "caso voluto", le coincidenze non sono mai casuali, ma volute fortemente da noi stessi.

Misi in tasca la collana e uscii - Romeo, oggi si pesca! - e come rispose il mio fedelissimo lo saprete già. Lo avevo lasciato dentro casa, ma indovinate cosa era andato a fare il vostro scrupolosissimo piccino piccino? Era andato a prendere l'occorrente per la pesca che avevo dimenticato, probabilmente avevo altri pensieri per la mente, direttamente proporzionali agli oggetti che presi.

- Ottima scelta, Romeo, saranno utili - Romeo mi guardò dubbioso e rimase immobile dinanzi alla porta fino a quando mi girai e gli feci un cenno con la mano.

Scelto uno scoglio meno scomodo degli altri iniziammo quella che sarebbe stata una pesca disastrosa, che avrebbe portato ad un modesto risultato finale di quattro fresche alghe e un fortunato merluzzo, che fu rigettato in acqua per compassione e disperazione.

D'un tratto venni rapito dal passaggio di una barca, sulla quale vidi lei. Il tipico incontro casuale voluto pensai, abbozzando un sorriso. Romeo analizzava le alghe compiaciuto mentre io continuavo a seguire quella piccola barca. Si girò; sorrisi; ricambi. Ma qualcosa a cui non avrei mai pensato si verificò poco dopo. Grossi nuvoloni minacciavano pioggia dalla mattinata, e dopo pochissimi minuti iniziò a piovere. Il mare iniziò ad essere burrascoso, la barca era in pericolo. Ero ormai bagnato fradicio e Romeo era fortemente convinto che un'alga sulla testa lo avrebbe riparato. Improvvisamente la piccola barca urtò uno scoglio e si capovolse. Sentite le grida e vista la mia reazione disperatamente impotente, Romeo decise di tuffarsi nel mare. Aveva capito, forse, quello che quel pomeriggio alla stazione non gli spiegai. La afferrai dalla maglia con i denti e iniziò a trasportarla contro le onde verso gli scogli, io intuitivamente avevo già le braccia distese e pronte a tirare su la ragazza. Romeo arrivò vicino agli scogli sfinito, riuscì a portare sulla terraferma la ragazza, ma girandomi verso il mare non vidi più Romeo. Trattenendo le lacrime portai la ragazza all'ospedale più vicino, e tornai subito dove persi Romeo. Non pregai per il vostro e mio fedelissimo, non avrebbe voluto, e se lo avessi ringraziato per il suo coraggio, sapreste come avrebbe risposto. Ebbi l'impressione, che rimase tale, di aver sentito abbaiare.

Tornato in ospedale fui guidato fino alla stanza della ragazza, che mi accolse con un grosso ma debole sorriso sulle labbra ringraziandomi. Le ricordai che il merito fu tutto di Romeo. Mi chiese dove fosse il mio cagnolino, cercai di spiegare l'accaduto e prima che iniziassi a piangere lei mi fermò. Era triste. Presi la collana e gliela misi al collo delicatamente, - Questa dovrebbe essere tua A.- Aurora - - Questa tua Aurora - . La baciai sulla fronte. [TRE ANNI DOPO]. - *Romeo! Andiamo! E' tardi!* - - S, due minuti, lavo la paletta e il secchiello e arrivo, Pap .-

**Attilio Alessandro Ortolano**